

'Visioni' alla Galleria GARD

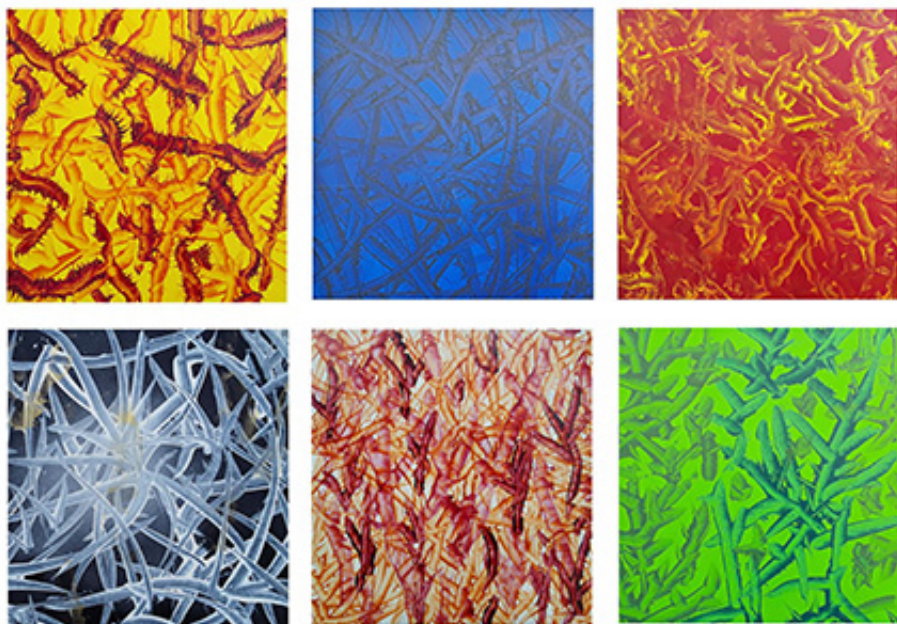
Autore : Redazione

Data : 14 Dicembre 2019

VISIONI

INVITO alla Personale di **Federica Scoppa**

Esposizione di Arte Contemporanea
A cura di : *Sonia Mazzoli*



INAUGURAZIONE

Sabato 14 Dicembre dalle ore **17.00**

Dal **14 Dicembre 2019** all' **11 Gennaio 2020**

ORARI: *Domenica 15 Dicembre* dalle ore **11.00** alle ore **17.00**

Sabati e Domeniche su appuntamento previa conferma al **3298033490**

GARD Galleria Arte Roma Design - Via Dei Conciatori,3/i (Giardino Interno) **M Piramide**

In mostra dal 14 dicembre all'11 gennaio a Roma

Riceviamo e pubblichiamo.

Sabato 14 dicembre, ore 17:00, La GARD Galleria Arte Roma Design di Roma presenta con estremo piacere, l'esposizione personale dell'Artista Federica Scoppa, che racchiude alcuni filoni del suo lavoro artistico, una selezione tra le opere più significative della serie Intrecci a testimonianza di un percorso artistico che è frutto di anni di creatività, sperimentazione e tecnica.

Nei lavori dell'artista Scoppa si notano riferimenti allo spirituale di Kandinskij, alla problematica sociale del femminicidio, gli intrecci come metafora delle relazioni. Chiaro è anche il riferimento, attraverso l'utilizzo

del grigio, al grande maestro del contemporaneo Gerhard Richter.

Sarà possibile visitare l'esposizione sabato 14 dicembre durante la serata inaugurale dalle 17:00 alle 23. Domenica 15 dicembre dalle 11:00 alle 17:00 e durante il *finissage* l'11 gennaio 2020 dalle 11:00 alle 17:00, aperture straordinarie nei fine settimana su appuntamento chiamando al 329-803490. Le opere selezionate resteranno in mostra fino a sabato 11 gennaio 2020.

Cenni Biografici

Artista di nazionalità italo-tedesca nasce e cresce a Roma.

Sin da bambina mostra una spiccata predisposizione per il disegno. A 30 anni si trasferisce all'estero e si dedica alla pittura. Dopo un decennio, di ricerca tecnica e artistica, rientra in Italia, inizialmente a Roma dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti che frequenterà e nella parte conclusiva a Venezia dove consegue il diploma Magistrale in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo Pittura. Nel 2019 sostiene con successo gli esami di antropologia e psicologia.

Vive e opera a Venezia. Ha esposto in Italia e all'estero in mostre collettive e personali.

Per maggiori informazioni:

www.scoppafederica.com - www.artef19.com

Testo Critico:

Federica Scoppa lavora alle sue opere cercando di filtrare ogni intento di soggettività, evitando sistematicamente ogni ricorso a uno stile che la possa circoscrivere in modo definitivo. Non può essere classificata come artista figurativa per via del suo ampio repertorio di tecniche e generi. Potrebbe essere considerato eclettismo, invece è un allenamento continuo che le impedisce di ristagnare in un ambito limitato e protetto per evolvere costantemente. Ad esempio, le opere caratterizzate da note colorate regolari sembrano avere la funzione di un esercizio visivo e al contempo di raffreddare l'impulso irrefrenabile al gesto stesso.

Federica Scoppa ha fatto della natura un punto di riferimento a cui guardare sempre. La sua arte si può leggere infatti come una forma di paziente indagine sul mondo, tesa a stabilire nessi e a cercare risposte alle domande ultime che ogni circostanza porta con sé, prendendo spunto per i suoi soggetti dalle vicende che la storia o la società attuali offrono.

È una pittura che scende in campo per interrogare e interrogarsi senza la pretesa di proclamare alcunché ma, al contempo, senza censurare nulla. Entrando in scena ci avverte dunque che l'ultima parola non è ancora stata detta e che nessun aspetto della realtà può essere trascurato ma va affrontato con lealtà e in profondità.

Federica Scoppa usa materiali eterogenei (naturali ed artificiali) che, persa la loro forma statica ed oggettuale originaria, sfrutta per le loro intrinseche possibilità di trasformazione. Considera infatti il tratto contemporaneamente cosa e segno, riaprendo così la via al rapporto dell'arte con una realtà che non è più quella gestuale dell'action painting, isolata ed individuale, né quella astratta dell'arte informale, ma che ha come riferimento la materia vera e propria.

La "poetica della materia" è alla base della pittura materica: l'artista applica sul quadro strati spessi e rugosi di colore in modo che l'effetto ottenuto possa assumere il carattere di una solidità quasi scultorea. Si tratta di un tipo di pittura dal procedimento complesso in cui si calcola attentamente l'equilibrio compositivo del quadro cercando di valorizzarne al massimo le caratteristiche della superficie.

Il suo interesse non è rivolto tanto alla forma rappresentata o al gioco delle tinte, si focalizza piuttosto sulla trama e sul colore della materia, cercando al contempo di salvaguardare l'armonia

complessiva dell'immagine.

Con questo procedimento Federica Scoppa sonda le potenzialità energetiche ed evocative della materia nuda e cruda e del tutto autonoma, svincolata da un'immagine.

La sostanza pittorica che sembra sospesa nel vuoto diventa quindi metafora di una ricerca esistenziale. Una ricerca rivolta a scoprire qualcosa di genuino da poter opporre alla desolante mancanza di certezze.

Arpinè Sevagian - Tra contemporaneità e classicismo

Testo Critico:

L'arte è il mezzo che al meglio riesce a colmare lo iato tra la cultura scientifica e umanistica, dando ad entrambe risposte riguardo l'esistenza umana. Il potere altamente comunicativo dell'arte, frutto del lavoro specializzato delle sinapsi neuronali, riesce a velocizzare il processo della memoria, fondamentale per la comprensione del mondo e della nostra identità personale: noi siamo così perché impariamo e ricordiamo.

La serie Intrecci di Federica Scoppa può essere ricondotta a un riduzionismo artistico in cui l'immagine è scomposta nei soli elementi essenziali di forma, linea, colore e luce e, come tutta l'arte del XIX secolo che rompe con la tradizionale visione del mondo, riesce a evocare nel rapporto reciproco di forme, spazi e colori un senso più immediato di serenità, di ansia e di esaltazione. La concezione di riduzionismo non banalizza la nostra percezione di prospettiva e di colore, ma ci consente di cogliere in modo isolato quella componente essenziale di un'opera che riesce a stimolare la nostra immaginazione. L'opera d'arte è incompleta senza il coinvolgimento percettivo ed emotivo dell'osservatore: siamo noi a interpretare ciò che vediamo sulla tela aggiungendo senso all'immagine; siamo noi grazie al lavoro sinaptico dei neuroni ad "intrecciarci" con il lavoro dell'artista.

Ogni immagine potente è anche intrinsecamente ambigua perché sorge dalle esperienze e dai conflitti del suo autore e chi le ammira li intreccia ai propri.

Di fronte alle opere astratte la partecipazione dell'osservatore risulta di maggior impegno rispetto a un'opera figurativa. La difficoltà risiede proprio nel fatto che il cervello deve prendere l'informazione incompleta e decostruita che riceve dagli occhi e completarla, ricodificarla sulla base delle regole della propria esperienza di vita. Gli Intrecci di Federica, anche se apparentemente privi di significato, sono in grado di creare una ricca rete di significati che ognuno di noi può interpretare, confermando implicitamente quanto detto dallo storico dell'arte austriaco Ernst Gombrich, e cioè che "il mondo così come lo vediamo è un costrutto edificato lentamente da ognuno di noi in anni di esperienza".

Come riuscire a entrare in contatto con gli Intrecci dipinti dall'artista? Questi lavori sono gesti che Federica Scoppa ha compiuto, le linee che governano le opere rappresentano per lei delle forze guida che a volte si trovano in opposizione nel corso della vita: il positivo e il negativo, la dinamica e la statica, il maschile e il femminile. Guardando queste opere, il turbinio di azioni compiute da queste forze opposte fanno sì che gli occhi dello spettatore siano costretti a muoversi intorno alla tela, senza trovare mai pace in un continuo senso di sorpresa e di movimento.

L'artista esprime così il proprio ideale di armonia universale. L'azione umana deve essere sempre spiegata in termini di interazione tra stati mentali e situazioni sociali, non può esserci divisione tra forma e contenuto: l'atto del vedere è condizionato dalle particolari circostanze in cui si è trovata l'artista e in cui ci troviamo noi.

La possiamo chiamare memoria sociale poiché sia la mente dell'artista che quella dell'osservatore sintetizzano spontaneamente immagini e ricordi di forme preesistenti. Federica Scoppa ha ben contestualizzato le sue opere in un mondo così refrattario ai sentimenti e riluttante nel dimostrarli che l'unica via per arrivare al suo animo è proprio l'arte. In queste opere trovano espressione gli intrecci di emozioni, di passioni ben radicate e di sensazioni che l'essere umano riesce molto spesso a nascondere anche a sé stesso.

I sentimenti sono l'elemento essenziale che ci porta al fondamento dell'armonia universale: l'intreccio dell'umanità.

Laura Panetti sulle 'Visioni', nel suo testo critico 'Tra sorpresa e movimento'

Cenni Storici GARD, Galleria Arte Roma Design, nasce nel 1995 con una specifica attenzione alla sperimentazione di nuovi linguaggi artistici e all'utilizzo di materiali di recupero e riciclo per un eco-design ed un'eco-arte che rispetti l'ambiente-mondo e l'ambiente-uomo. Dal 1997 GARD sceglie come ubicazione uno spazio di 600 mq. tra il Gazometro e la Piramide Cestia, ex zona industriale del vecchio porto fluviale di Roma. Spazio multifunzionale che si presta periodicamente per esposizioni ed eventi di arte, *design* e cultura, affiancando attività di promozione a laboratori creativi dedicati alla manualità, dedicando una specifica attenzione alla sperimentazione di nuovi linguaggi artistici e all'utilizzo di materiali di recupero e riciclo. Il 20 ottobre 2011 la Galleria viene coinvolta nell'alluvione di Roma ed è costretta a chiudere. Ci vogliono tre anni per poter bonificare e riqualificare i locali, tamponare e far fronte ai molti danni, viene fatto un progetto e un intervento di riduzione spazi e nuova destinazione d'uso di alcune aree.

Non manca mai in questi anni, la volontà e la grinta che l'ha sempre contraddistinta. Dopo un percorso di ricostruzione e di ripresa emotiva durato tre anni, GARD può finalmente riaprire nel novembre del 2014, con un numero minore di sale, ma con la qualità e l'originalità che da sempre la contraddistingue. E infatti, questo spazio torna con effetto immediato a rappresentare un importante punto nevralgico per gli artisti emergenti, un punto di raccordo e sperimentazione. Oggi sono circa mille le figure che operano nel settore artistico, tra architetti, designer, artisti e artigiani, che partecipano a rendere GARD unica a Roma.